

Sicurezza sul lavoro, la strada è ancora lunga

Udienza conoscitiva ieri in Consiglio regionale sul problema. Gli infortuni in alcuni settori aumentano

Trieste

In regione persiste l'aumento degli infortuni sul lavoro nel campo della edilizia, soprattutto nelle province di Trieste e Pordenone, con un picco del 8,5% dal 2001; in rialzo anche il dato del lavoro in "nero", mentre permane stazionario il tasso di mortalità legato all'infortunistica sul lavoro, i cui casi avvengono per il 66% in aziende che comprendono da 1 a 9 dipendenti.

I sindacati chiedono più ore formative e maggiori controlli

Questi alcune delle indicazioni emerse nell'ambito della seduta congiunta di ieri delle Commissioni II e III, convocate per una analisi e udienze conoscitive sui temi della sicurezza e salute nei posti di lavoro. Crescono quindi i ritmi di produzione e di benessere e parallelamente aumentano anche le problematiche lavorative in termini di sicurezza. Su queste considerazioni di base, il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini ha posto l'accento in avvio dei lavori, sottolineando la necessità di individuare risposte significative e di indirizzarle a chi lavora ai fini di una maggiore tutela e dignità.

La politica più volte invocata ieri in

commissione porta il nome di "buone prassi", ovvero una sorta di costante pianificazione e attenzione ai progetti rivolti al campo della sicurezza nel lavoro. Una prassi che passa anche per l'allestimento di formule alternative come l'"Ocjo - La sicurezza, un bene comune Costruiamola insieme", un progetto pilota varato dall'Inail e coordinato dalla sede della Ass 4

Medio Friuli, un vero format didattico in tre lingue che coniuga spettacolo e informazione all'interno di scuole, aziende, fabbriche e comunità di lavorative. Il progetto è stato premiato ieri, con la consegna del sigillo del Consiglio regionale.

Oltre allo "spettacolo" grava soprattutto l'indice di formazione. E quanto ribadito da un rappresentante del corpo docenti



TEMA D'ATTUALITÀ. Ieri audizioni nelle commissioni consiliare sul tema della sicurezza sui posti di lavoro

della facoltà di Medicina del lavoro della Università di Trieste, secondo il quale bisogna incrementare il rapporto tra enti istituzionali e sedi accademiche, accentuando l'organizzazione e le risorse economiche. L'Ateneo di Udine invece ha formulato l'invito all'incremento dei corsi sulla cultura della sicurezza ma soprattutto alla debita attenzione al possibile conflitto di competenze tra Regione e Stato.

Sempre dal versante universitario sono emersi alcuni dati confortanti. Riguardano l'inserimento nel mondo lavorativo, anche con contratti determinati, dei neo laureati in Tecniche della Prevenzione, la recente specialità che si radica proprio nello studio e applicazione dei moderni indirizzi di tutela in campo lavorativo. La prevenzione come arma principale. Un tema antico che richiama l'obbligo di nuove soluzioni.

Lo suggeriscono anche le parti sociali, come la Cgil, da cui arriva la proposta di istituire una Conferenza regionale sulla salute e sicurezza sul lavoro, passando

anche per l'ampliamento delle ore di formazione necessarie sul tema: da 32 ad almeno 70. Per i rappresentanti invece della Uil, la questione richiede un deciso potenziamento degli organici preposti alla sicurezza, un maggiore coinvolgimento della stessa Regione e possibilmente anche dell'Api e Anci. Ancora un dato, anche esso emblematico. Riguarda le irregolarità riscontrate dalla Direzione del lavoro negli accertamenti nelle aziende edili nel primo quadrimestre del 2007: sono del 43%, di varia natura.

Francesco Cardella

Pordenone e Trieste crescono gli incidenti nel settore edile